

Comunità di Marone

notiziario di vita parrocchiale



Gennaio - Febbraio - Marzo 1985

Buona Pasqua

Sommario:

La parola del parroco	pag. 1
Buona Pasqua con Cristo Risorto	pag. 2
I nostri Cresimati	pag. 3
Riconciliazione con la vita	pag. 4 - 5
Azione Cattolica	pag. 6
Testimonianze	pag. 7
Viaggio a Roma	pag. 8 - 9
Cronaca parrocchiale	pag. 10 - 11 - 12 - 13 - 14
Cronaca sportiva	pag. 15
Lettere in redazione	pag. 16 - 17
Spigolature di storia	pag. 18 - 19
Angolo della bontà	pag. 19
Anagrafe parrocchiale	pag. 20

SCADENZE LITURGICHE

APRILE

1 - 2 - 3 LUNEDI' - MARTEDI' - MERCOLEDI' SANTO:

Preparazione immediata alla Pasqua
ore 9,30 S. Messa e Meditazione per tutte le donne

ore 20 S. Messa e Predica per gli uomini e i giovani

N.B. - Mercoledì sera: confessioni per adolescenti e giovani.

4 GIOVEDI' SANTO

ore 15 Confessioni delle donne

ore 16 S. Messa a Villa Serena

ore 20 **Solenne Celebrazione della Cena del Signore**
— Lavanda dei piedi
— Eucarestia
— Processione per la reposizione del SS. Sacramento

5 VENERDI' SANTO

ore 15 Via Crucis

ore 20 **Celebrazione Liturgica della Passione e Morte del Signore**

ore 20,30 Processione con il simulacro di Cristo morto

6 SABATO SANTO

ore 20 **Solenne Veglia Pasquale**

- Liturgia della Luce
- Liturgia della Parola
- Liturgia del Battesimo
- Liturgia eucaristica

N.B. - Oggi i sacerdoti attendono tutto il giorno alle confessioni.

7 DOMENICA DI PASQUA

«Cristo mia gioia è risorto, Alleluja».
Orario festivo

8 LUNEDI' DELL'OTTAVA DI PASQUA

Orario festivo in Parrocchia

ore 11 S. Messa in S. Pietro

Attenzione: In settimana si porta la Comunione Pasquale agli ammalati e anziani a domicilio.

14 DOMENICA SECONDA DI PASQUA

21 DOMENICA TERZA DI PASQUA

Giornata per l'Università Cattolica.

ore 15 Riunione dei genitori dei Comunicandi

25 Festa di S. Marco e anniversario della Liberazione

28 DOMENICA QUARTA DI PASQUA

Giornata Mondiale delle vocazioni.

ore 11 Cinquantenario della professione religiosa di Suor Pierina Guerini

M A G G I O

1 Festa di S. Giuseppe Lavoratore

ore 10 S. Messa al Santuario della Rota

5 DOMENICA QUINTA DI PASQUA

Giornata della Scuola Materna

ore 15 Ultima riunione dei genitori dei Comunicandi

12 DOMENICA SESTA DI PASQUA

19 ASCENSIONE DEL SIGNORE

ore 11 Messa delle Prime Comunioni

26 SOLENNITA' DI PENTECOSTE

Nel pomeriggio: Breve ritiro per gli sposi

31 VISITAZIONE DELLA B.V. MARIA

Chiusa del mese Mariano.

ore 20 Fiaccolata dall'Asilo alla Chiesa parrocchiale.

N.B. - Nei sabati di maggio: ore 15, Celebrazione al Santuario della Rota.

La parola del parroco

Carissimi

Il convegno nazionale su «Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini» è vicino. Si terrà a Loreto dal 9 al 13 aprile. Non sarà solo un avvenimento ecclesiale, ma una proposta a tutta la società.

Anche in Italia c'è bisogno di superare divisioni e tensioni. I problemi che oggi l'affliggono, li conosciamo bene. Sarebbe deprecabile continuare a piangere sulle statistiche che documentano i mali. Non è più tempo di sole analisi, ma di azione. Il convegno vuole essere un tentativo di proposte e di gesti concreti, che la chiesa offre agli uomini, agli italiani.

Il primo contributo è quello di aiutare a recuperare il senso della vita e il primato della sua qualità umana. Con la caduta dei valori si è diffusa una cultura nichilistica. Per molti la vita non ha più senso, l'esistenza umana è inutile e insignificante. Si fugge dalle responsabilità personali e sociali per rinchiudersi nel proprio egoismo. Si rifiuta la vita sia direttamente con l'aborto, il suicidio e l'eutanasia; sia indirettamente col ricorso alla droga, alla violenza, a ciò che mortifica e distrugge l'uomo.

Noi cristiani possiamo e dobbiamo testimoniare che la visione cristiana della vita, fondata sull'assoluto, è in grado di rispondere alle insistenze più intime della persona e della società; è capace di restituire alla esistenza degli uomini dignità significato, gioia e speranza.

Il secondo contributo è quello di aiutare a recuperare la dimensione morale. Abbiamo smarrito il valore dell'onestà, della rettitudine, del dovere da compiere, del bene comune. Talvolta ci si serve spregiudicatamente dello stato, delle sue istituzioni e del suo denaro a vantaggio proprio, nel favorire amici e conoscenti a danno del bene comune, nel corrompere funzionari per ottenere favori, nell'evadere il fisco, nel percepire retribuzioni per prestazioni non effettuate, nell'assenteismo ingiustificato dal lavoro, nello scaricare sulla collettività il peso di costi immotivati, nel rifiuto della necessaria austerità e della condivisione dei sacrifici.

Noi cristiani dobbiamo sentirci interpellati due volte: come cittadini e come credenti. Dobbiamo qualificarci per il rigore morale del nostro comportamento e dei nostri programmi, non solo nell'attività professionale e nell'agire privato, ma anche e soprattutto nella vita sociale e politica.

Il terzo contributo è quello di aiutare a superare la divaricazione tra paese reale e paese legale per la nascita di una coscienza civile veramente unitaria. Bisogna vincere il distacco sempre più profondo tra società e stato, la sfiducia dei cittadini verso le istituzioni, la crisi dei partiti e dei sindacati e della loro funzione di mediazione politica, il prevalere di interessi corporativi sul bene comune. Noi cristiani dobbiamo contribuire al recupero di un genuino senso dello stato, che porti il paese alla riconciliazione attraverso il riconoscimento del primato del cittadino sulle istituzioni a partire dall'attenzione privilegiata verso gli ultimi. Solo un paese riconciliato e cosciente della sua unità, potrà crescere libero e prosperare. «Il Paese non crescerà, se non insieme. Ha bisogno di ritrovare il senso autentico dello Stato, della cosa comune, del progetto del futuro (CEI, la Chiesa Italiana e le prospettive del Paese, N. 8)».

La Pasqua è imminente: non è forse un evento di riconciliazione, cioè un dono gratuito di amore e di perdono che rende possibili tanti gesti concreti, capaci di migliorare qualitativamente la nostra vita e i nostri rapporti con le persone? Viviamolo questo evento ed avremo posto le premesse per la riconciliazione nella comunità.

Vostro Don GIANNI

*"Non è qui.
È risorto.
Presto, andate
a dirlo ai suoi
discepoli"*

Il Dio dell'Esodo e Signore della storia, l'amante dell'uomo sulle strade del mondo, oggi fa risuonare l'annuncio della gioia: CRISTO È RISORTO!

Da lui sono andate quelle donne per cospargere il corpo di olio, ma non l'hanno trovato. Nessuno l'ha potuto bloccare in quell'intreccio di croce e di sepolcro vuoto: non è là ma altrove il Cristo vivente. Nel pieno della sua libertà di spazio e di tempo si ripresenta puntuale all'uomo, sempre e dovunque: PASQUA!

Ogni figura di un tempo è realtà, ogni promessa dei profeti è ormai compiuta. Il crocifisso di ieri è il risorto di oggi.

Noi cerchiamo colui che è morto, che è passato. Egli è in vita e in potenza, in presente e in futuro. Noi lo cerchiamo nella tomba. Egli cammina con noi. Crediamo che anche per lui la storia proceda col nascere morire essere sepolti. In lui questa storia è finita: PASQUA!

Ecco l'incarico affidato a quelle donne: «Presto, andate a dire ai suoi discepoli che è risorto, come aveva detto, e vi precede in Galilea; là lo vedrete». Tutto quello che pensiamo e diciamo, crediamo e aspettiamo non è più lontano: Dio ci viene incontro in questo Gesù qui ed ora, così e non diversamente. Lo abbiamo vicinissimo a noi e così sarà per tutta la vita, per noi e per tutti gli uomini, senza eccezione: PASQUA!

Buttiamo via gli unguenti coi quali volevamo imbalsamare un morto; il vivente, l'unto di Dio, il Si-



gnore, non ha bisogno del nostro olio. Ha bisogno di noi per far risuonare nel corso dei secoli l'annuncio della gioia. Ha bisogno di noi per «correre» e dire agli uomini che ogni esperienza di vita e di morte trova in lui la più profonda ragione e il solo senso possibile; per dire agli uomini che la vittoria dell'amore nella croce di Cristo è realtà: PASQUA!

E' urgente, occorre far presto, perché di nuovo è accaduto «l'incredibile, l'assurdo, l'incontenibile». Non c'è Pasqua senza partenza, non c'è Pasqua senza annuncio, non c'è Pasqua senza testimonianza.

Grazie alla luce del Risorto, una fila di uomini ripercorre dietro a lui lo stesso itinerario. Ci crede, ascolta il grido dei poveri, si fa seme di speranza a costo di qualsiasi prezzo: lì, di nuovo, fiorisce la Pasqua, festa incontro all'eternità.

Delia

BUONA PASQUA amici lettori! Nella gioia e nella forza del Risorto possiamo essere testimoni di speranza per il mondo.

Confermati nella fede per essere testimoni

Elenco dei cresimati dal Vescovo Gazzoli la domenica 27 gennaio 1985.

Bandini Lorenzo
Berardi Marcello
Boniotti Alessandro
Bontempi Fabrizio
Cherchi Cristina
Comelli Erika
Comelli Sabrina
Corrà Giovanna
Cristini Michela
Cristini Raffaella
Danesi Enrico
Fenaroli Agnese
Franzini Matteo

Galli Emilio
Ghitti Gemma
Ghitti Margherita
Ghitti Sara
Gigola Liliana
Gigola Roberta
Guerini Bruna
Guerini Daniela
Guerini Iris
Guerini Pierluigi
Guerini Simone
Lorandi Antonello
Moretti Mauro
Omodei Monica
Panigada Luisa
Quaroni Manuela

Quaroni Micol
Riglione Loredana
Spada Annalisa
Tesini Roberta
Turelli Daniela
Turelli Maria Cristina
Zanola Maria
Zanotti Andrea
Zanotti Davide
Zanotti Elena
Zanotti Giovanni
Zanotti Laura
Zanotti Simona
Zanotti Stefania
Zatti Giordano
Zucchi Alessandro



Riconciliazione con la vita: fare pace con la vita.

Messaggio dei Vescovi italiani per la giornata della vita



E' in te, Signore, la sorgente della vita, alla tua luce vediamo la luce (Sal. 35,10).

Con la preghiera del Salmo, il nostro canto per il dono della vita si eleva a Dio, che della vita e della luce è sorgente, e diviene messaggio per tutti: «La vita che nasce riconcilia con la vita».

1. Quest'anno la celebrazione della Giornata per la vita si colloca nel cammino della Chiesa italiana verso il Convegno ecclesiale «Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini».

Siamo chiamati ad accogliere e vivere nella fede il dono della riconciliazione che viene da Dio *per essere nel mondo segno e strumento* del suo infinito amore e della fraternità tra gli uomini.

Vale per tutti i cristiani quanto di S. Francesco d'Assisi scrisse un suo contemporaneo. Tommaso da Spoleto: «In realtà, tutta la sostanza delle sue parole mirava a spegnere le inimicizie e a gettare le fondamenta di nuovi patti di pace» (cfr. Fonti Francescane n. 2252).

2. Una grave inimicizia si annida nel cuore e nella mente di tanta gente: è il rifiuto della vita. Particolarmente drammatico è il rifiuto di una vita nascente.

Oggi, in Italia, il numero degli aborti cosiddetti legali ha raggiunto cifre paurose, che vanno conosciute: sono 405 ogni 1000 bambini nati vivi.

E a questi aborti si aggiungano quelli clandestini. E' dunque necessario gettare con forza le nuove fondamenta di un patto di pace con la vita. Bisogna promuovere un'inversione di tendenza, per frenare quell'«abominevole delitto» (Gaudium et spes, n. 51) che è l'aborto e per lasciar nascere la vita: «La vita che nasce riconcilia con la vita».

3. Ma perché tanta inimicizia con la vita? Per quali ragioni il diritto a nascere viene così drammaticamente calpestato?

Le radici più profonde si riconoscono innanzitutto in quella mentalità e in quel costume diffuso che impregna la coscienza di *egoismo, di ricerca dell'interesse e del piacere*. Si perde così il coraggio della verità e la forza del *giudizio morale sulla realtà*. E si scivola in una *spirale permissiva che rende tutto lecito*: l'accettazione del divorzio, lo aborto e, ora, la subdola proposta dell'eutanasia. Si parte rifiutando ciò che nella vita costa sacrificio e domanda impegno, e si finisce con l'uccidere gli incurabili e gli anziani. Si promuovono giustamente battaglie per diritti umani e civili autentici, ma se ne sostengono altri che diritti umani non sono perché producono la morte.

4. La coscienza di molti, in secondo luogo, non sa più distinguere che cosa è bene e che cosa è male. Si rischia di perdere le certezze fondamentali.

Perfino chi sopprime la vita nel grembo materno, spesso non si rende conto di ciò che fa. La coscienza morale è disorientata, tutto sembra opinabile, tutto sembra lecito. *Non si riconosce più che il giudizio e la misura del bene di Dio è nella sua parola*: stanno nei fondamentali valori etici che da sempre sono patrimonio comune dell'umanità.

Uomo e donna, marito e moglie non sono più certi nemmeno della propria dignità, del loro amore di sposi e di genitori. L'aborto di massa è segno gravissimo di questo smarrimento.

5. Il nostro Paese è attraversato, inoltre, da profondi solchi di divisione; sono molti i segni di una crisi di solidarietà.

I tratti evidenti sono: il calpestamento del diritto fondamentale della persona alla vita e ad una degna qualità della vita, le insidie alla libertà dei singoli e delle istituzioni, la violenza organizzata e il terrorismo non ancora spento, la mancanza di beni fondamentali come il lavoro e la casa.

Riconosciamo in queste realtà, con il Papa, «il volto pietoso della divisione di cui sono frutto» (cfr. Giovanni Paolo II, Esort. Apostolica «Riconciliazione e penitenza», n. 2). Da tempo proclamiamo che occorre «ripartire dagli ultimi» per un cambiamento sociale. Nessuno è così «ultimo» come il bambino che vive, inerme e indifeso, nel grembo materno. Se ritorneremo a farci custodi rispettosi e gelosi della vita di un bambino che deve nascere, riscopriremo anche la dignità di coloro che non contano, che non hanno voce e difese, di coloro, appunto, che sono «ultimi» nella famiglia umana.

6. Tanta gente, infine, ha paura del futuro, è malata di pessimismo ed è povera di speranza. Il figlio che viene alla luce porta con sé forti motivi e nuovi contenuti di speranza per un intero paese. La vita che nasce riconcilia con il futuro, dà senso alla vita, sostiene l'impegno quotidiano.

7. Chiesa e cristiani non possono e non vogliono rassegnarsi.

Con rinnovata speranza e coraggio evangelico, essi ripropongono instancabilmente una cultura della vita, un annuncio gioioso, il «vangelo della vita».

E' annuncio rivolto a tutti, perché in tutti è impressa l'unica immagine e somiglianza di Dio e in tutti è presente una comune insopprimibile responsabilità per la vita, come per il futuro del Paese e dell'umanità.

Nella coscienza di tutti un germe fondamentale di moralità interpella a riconciliarsi con Dio, con se stessi e con il prossimo.

8. Come Giovanni Battista, dobbiamo andare nel mondo «innanzi al Signore a preparargli le strade», perché sempre il Signore viene «a visitarci dall'alto come sole per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte e dirigere i nostri passi sulla via della pace» (cfr. Lc. 1, 76-79).

E' un compito di riconciliazione che, come dono di Dio, «va accolta, diffusa e radicata nella coscienza di tutti per riconciliare il Paese e la sua cultura con la vita» (XXIV Assemblea Straordinaria CEI, Comunicato del 29-10-84, n. 3). Occorre invertire la rotta: «è il valore della vita che fonda, sostiene e costruisce la pace. Esso deve essere rispettato e coltivato senza alcun compromesso, come il valore primario su cui si edifica una autentica comunità degli uomini» (ivi).

9. Esprimiamo in questa circostanza viva gratitudine a quanti operano, a tutti i livelli e in tutti gli ambienti, per una cultura della vita e per servire la vita che nasce. *E rinnoviamo un forte appello:*

* a tutti i cristiani, perché preghino Dio: «Signore, amante della vita» (Sapienza 11,26), e perché s'impegnino in tutti i modi a sostenere ogni madre che porta una vita nel grembo;

* ai genitori, perché coltivino il dono spirituale del timore di Dio e vedano la vita che sboccia nella casa non come uno spiacevole incidente ma come dono da accogliere, custodire e far crescere;

* a quanti lavorano nelle strutture sanitarie, nei Consultori e nei Centri di aiuto per la vita, perché continuino a prodigarsi con chiarezza di principi, generosità e competenza;

* agli uomini di scienza, perché vogliano riconciliare la scienza con la vita e servano soltanto la vita, anche quella di un solo essere umano, non la sua distruzione o la sua manipolazione;

* a coloro che sono costituiti in autorità, ad ogni livello, perché abbiano sacra la dignità di ogni essere umano e promuovano la fedele osservanza di tutto quello che la legge prescrive per sostenere le gestanti in difficoltà e per la tutela della obiezione di coscienza.

10. Nelle circostanze anche più sofferte, la via per riconciliarsi con la vita è quella che confida in un Amore di misericordia, «più potente del peccato, più forte della morte».

Noi tutti siamo termine di quel «mistero della infinita pietà di Dio che è capace di penetrare fino alle nascoste radici della nostra iniquità, per suscitare nell'anima un movimento di conversione, per redimerla e scioglierne le vele verso la riconciliazione» (cfr. Giovanni Paolo II, Riconciliazione e penitenza, nn. 20-22).

Gli «ultimi» al banchetto della vita attendono da noi il segno di altrettanto infinito amore.

La Vergine Maria che aveva portato nel grembo il Bambino, presentandolo al tempio di Gerusalemme intravede la spada che doveva trafiggerla. Non ne ebbe paura.

Doni Maria agli uomini e alle donne il coraggio che non viene meno!

La Commissione Episcopale
per la Famiglia

Per un contributo alla riconciliazione

AZIONE CATTOLICA E FORMAZIONE

L'A.C. diocesana per favorire la formazione delle coscienze ed il necessario aggiornamento ha organizzato una scuola di formazione socio culturale sul tema di fondo: «Riconciliazione nella comunità degli uomini».

Tra i partecipanti, la nostra Gemma Seriola, che ha raccolto in questa relazione i suoi appunti personali.

1) La condizione dell'uomo nel mondo contemporaneo.

La nostra epoca è caratterizzata da grandi novità e rapidi mutamenti che con il progresso tecnologico si estendono all'universo.

Il credente, illuminato dalla Parola di Dio, non deve lasciarsi trascinare dalla fretta, ma piuttosto capire i segni dei tempi e coltivare la speranza che è racchiusa nel cuore di tutti gli uomini.

Don Primo Mazzolari diceva: «Se non c'è speranza a che serve la vita?».

La Chiesa infatti pone la buona riuscita non tanto sull'efficienza dei mezzi ma sulla speranza delle persone, giovani e adulte.

Riprendendo sempre dal Concilio, fa proprio non il metodo della condanna o del sospetto ma quello della comprensione e del rispetto di ogni persona umana.

Dar qui l'atteggiamento di servizio nei confronti di ogni uomo che ci passa accanto, tenendo presente tutto ciò che mortifica l'integrità della persona umana e la vita stessa.

L'impegno dei laici di A.C. è l'amore e la corresponsabilità: nella famiglia, nella parrocchia, nella vita sociale e politica; tenendo presente che lo scopo della vita è dare sempre e andare là dove nessuno ci attende.

Di fronte alle elezioni amministrative prossime, l'A.C. nel ribadire che come Associazione non le compete proporre candidati, assicura però il proprio sostegno a quelle persone realmente oneste e capaci che affronteranno l'impegno politico come «squisita forma di carità», gratuitamente e al servizio della comunità.

2) Il contributo che la Chiesa intende offrire alla comunità degli uomini.

L'uomo d'oggi procede sulla strada dello sviluppo e della progressiva scoperta dei propri diritti.

I bisogni che vengono espressi dai ragazzi, dai giovani e dagli adulti sono bisogni di crescita culturale e religiosa.

La società di oggi non aiuta molto questa crescita perché nonostante tutte le informazioni non aumenta il senso critico, non fa ragionare sui fatti e non fa emergere i valori fondamentali dell'esistenza.

C'è bisogno di maggior comprensione del proprio tempo.

L'A.C. aderendo alle indicazioni della Chiesa, pro-

muove la formazione delle coscienze perché accolgano ogni aggiornamento nella fedeltà a Dio e all'uomo, nel contesto sociale del proprio tempo.

3) La riconciliazione è un itinerario di fede e di crescita umana.

Il ruolo della Chiesa nel mondo è quello di essere una Comunità di fede e di amore; quindi il carisma del cristiano è quello di essere fedele alla sua vocazione perché non si può essere buoni cittadini se non si sa essere buoni credenti. Dovendo convivere in una società corrotta non significa confondersi con essa ma essere lievito di elevazione; questo è il miglior contributo alla riconciliazione.

4) La nostra esperienza associativa.

E' la voglia di fare con gli altri un pezzo di strada; è il desiderio di aiutare noi stessi e gli altri.

Il nostro impegno è essenzialmente religioso e apostolico perché comprende la evangelizzazione, la santificazione, la formazione delle coscienze in modo da riuscire a cogliere la voce di Dio nella comunità.

Come laici di A.C. offriamo un contributo di originalità alla Chiesa.

Siamo laici per vocazione specifica e non per insufficienza di prove; facciamo associazione liberamente per servire meglio, sostenuti da una forte amicizia di comunione all'interno del gruppo. E l'A.C. ci dà stimolo e ci aiuta a superare le barriere sociali in conflitto tra giovani, adulti e anziani.

Le indicazioni della Chiesa ci orientano a fare attenzione alle mentalità, alle esigenze ed ai problemi delle persone perché abbiamo ad offrire la nostra testimonianza di adesione sincera e convinta al messaggio di Cristo.

Conclusione.

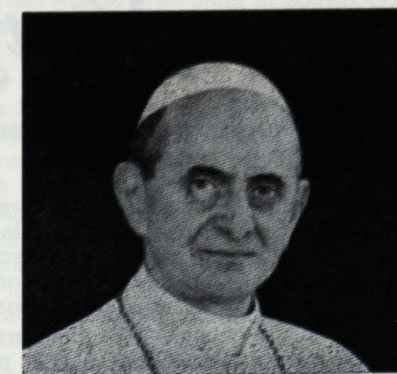
A mio parere, sono persuasa che i nostri giovani, per quanto intelligenti e dotati di cultura superiore, non saranno bravi e retti e non costruiranno una società migliore, se non torneranno ad essere anche credenti.

AZIONE CATTOLICA - GIORNATA DELL'IMPEGNO

Nel giorno dell'Immacolata abbiamo celebrato la giornata dell'impegno dell'A.C. Quest'anno è stata particolarmente vivace, perché il Gruppo Azione Cattolica ragazzi, che come avrete letto nell'ultimo numero del bollettino, ha iniziato il suo cammino, prima con la formazione degli animatori, ai quali va tutto il nostro appoggio, poi con il gruppo ragazzi dai 6 ai 15 anni, ha portato veramente un soffio di aria nuova e tanta, tanta gioia. Cogliamo l'occasione per rivolgere un caloroso appello agli adulti che hanno conosciuto l'A.C. nei loro anni giovanili e anche a tutti gli altri che non la conoscono, perché facciano questa esperienza associativa tanto utile per una formazione persone e per mettersi a servizio della Chiesa per il bene della Comunità.

Non abbiate paura ad aderire all'Azione Cattolica

(P. Paolo VI)



Nonostante la sua lunga storia la domanda sulla identità dell'A.C. torna con insistenza in questi anni.

E' la domanda che si pongono coloro che sono curiosi di capire, perché il magistero ripropone con forza e autorevolezza questo modo di partecipare alla vita della Chiesa, è la domanda che si pongono quanti capiscono che qualcosa oggi è mutato nel modo con cui la Chiesa e l'associazione pensano questa esperienza di laici, è ancora la domanda che si pongono coloro che oggi aderiscono all'A.C. per fare in essa non un'esperienza di gruppo, ma un cammino qualificato, secondo le prospettive conciliari.

L'associazione è un'esperienza di laici che sentono questa vocazione, che si può collocare nelle vicende della gente comune, fatta di cose semplici:

- volersi bene
- vita in famiglia
- soffrire
- lavorare
- ammalarsi
- essere amici
- partecipare alla vita del paese

perciò non si colloca in singolari esperienze strane, ma dentro esperienze quotidiane.

Testimonianze

Come mamma ho sperimentato e tutt'ora sto sperimentando, quanto sia fruttuoso trovarsi, sentire e portare ognuno la propria identità, pregare insieme, maturare dentro di noi una fede convinta e sincera.

Questo lo vorrei proporre a tutte le mamme giovani, così assillate da cose materiali e da una società poco onesta e sincera.

Saper capire quanto sia importante maturare interiormente, essere vicine a Dio, per poi trasmetterlo ogni giorno nella nostra famiglia e nella gente che incontriamo.

So che non è facile attuare tutto questo, però sono convinta che con un po' di buona volontà tutto

riesce, anche perché il buon Dio ci è sempre vicino.

* * *

L'Azione Cattolica mi ha aiutato molto nella crescita della fede, ad inserirmi nella Comunità Parrocchiale, a crescere insieme con gioia, superando le difficoltà con l'aiuto reciproco come in una famiglia, rendendomi disponibile ai bisogni della comunità.

Ringrazio il Signore per avermi fatto conoscere l'Azione Cattolica fin da piccola.

* * *

L'Azione Cattolica è stata come una maestra che con amore mi ha istruito e mi ha aiutato a formarmi una personalità.

Mi è stata di aiuto nell'approfondimento della fede, nella conoscenza e nell'amore verso Cristo, verso il prossimo, verso il Clero.

Mi ha fatto capire che è il Sacerdote per noi cristiani, mi ha aiutato a conoscere il senso del peccato, a comprendere ed apprezzare la grandezza dell'anima che vive in grazia di Dio.

Anche ora che non sono più giovane, essa mi aiuta ancora a camminare e a stare unita alla Chiesa.

Teresa

ABBONAMENTO

Il nostro "Notiziario" riscuote buona accoglienza nella generalità delle famiglie della Parrocchia.

Mentre invitiamo a sostenerlo versando, se è possibile, la quota di abbonamento di L. 5.000, ringraziamo i generosi "incaricati di contrada" che lo fanno pervenire in tutte le famiglie.

Viaggio a Roma

**VIAGGIO A ROMA 7-9 DICEMBRE 1984
PER IL 30° DELLA DOMUS MARIAE**

E' il mattino di venerdì 7 dicembre, con ansia attendiamo il pulmino che scende dalla Valle Camuna con altre amiche, per portarci a Brescia. Da qui, alle ore 13 esatte, si parte per ROMA, con il pullman organizzato dall'Azione Cattolica Diocesana.

Il clima è già buono e cordiale, grazie alle nostre accompagnatrici, Lisa Rietti per la parte Spirituale e Maria Moretti per quella organizzativa.

Si arriva a Roma alle ore 21, con un viaggio stupendo, e nienteaffatto stanche. L'accoglienza, poi, è commovente!... infatti, nelle proprie stanze ci aspetta una bella sorpresa...; su ogni letto è poggiato un pacchetto, delicatamente confezionato. Spinte, da naturale curiosità (figurarsi noi donne!!!) l'abbiamo aperto trovando una statuetta della Madonna, uguale, ma in forma ridotta, a quella che troneggia nella Cappella della «DOMUS MARIAE», unita una lettera con queste parole: «L'Azione Cattolica Italiana con la Direzione della Domus Mariae nel darvi il benvenuto, vi augura un buon soggiorno nella vostra casa».

* * *

Il giorno 8 dicembre, Solennità dell'Immacolata, alle ore 9 si apre il Convegno che ha per tema:

«INSIEME NELLA CHIESA TRA MEMORIA E FUTURO»

Questo «Slogan», se così possiamo chiamarlo, intende sottolineare il valore grande del Passato, che non si può né si deve mai cancellare, ma unito sempre al Futuro. Le passate generazioni sempre in cammino con le nuove generazioni per un sicuro Futuro Migliore.

Il Card. EDUARDO PIRONIO, Presidente del Pontificio Consiglio per i Laici, dà inizio al Convegno, con la meditazione improntata unicamente alla Bellezza e Grandezza della Madonna; Rigeneratrice di Gioia Piena e Fiducia Invincibile. Siano, continua il Cardinale, coinvolte tutte le nostre risorse per contemplare il MISTERO DI MARIA; Lei posseduta totalmente in Dio; in Lei risplende tutta l'Umanità, e per Lei tutta la Chiesa è Piena di Grazia.

Ci illumini, quindi, Maria con la Sua Bellezza e ci contagi la Sua Oblatività al SÌ DELL'ANGELO E AI PIEDI DELLA CROCE, per essere Testimoni Credibili nella vita di ogni giorno.

Non temere: «DIO TI CHIAMA PER NOME... TU GLI APPARTIENI ...ECCOMI O SIGNORE».

* * *

Illustra il tema del convegno la Presidente di A.C. della Diocesi di Milano, MARIA DUCCO, che intende sottolineare l'importanza e il valore di ogni parola, contenuta nel tema stesso, e che noi in parte, trascriviamo:

«... **INSIEME**, dunque, al nostro PASSATO ed alle centinaia e migliaia di donne che l'hanno costruito, anche al di là delle file della Gioventù Femminile di Azione Cattolica; **INSIEME** agli Uomini con cui si è collaborato in diversi modi; **INSIEME** ai Sacerdoti con cui si è vissuta la nostra esperienza; **INSIEME** oggi nella mutata situazione Ecclesiale e Civile, con le Nuove Generazioni con cui affrontare il Futuro; **INSIEME** nella Chiesa che ci consente di porci in Essa con grande senso di responsabilità o meglio di corresponsabilità, al di là del sesso e dei ruoli, ma per favorire lo sviluppo di ogni nostra capacità.

LA MEMORIA: che diventa nei suoi contenuti essenziali, **UN PRESENTE**, perciò una Memoria non statica e polverosa, nostalgica e fragile, cristallizzata in riflusso e in ricordi; **MEMORIA per L'OGGI e per il DOMANI.**

Ci aiuta, quindi, la Memoria del nostro Passato, a dividerlo in due grandi periodi: quello che dalla Fondazione della Gioventù Femminile ha preceduto il CONCILIO VATICANO II, e quello CONCILIARE; essendo questo l'ARCO in cui si articola la nostra presenza, segnata da eventi storici ed ecclesiali che la caratterizzano... Facciamo questo con lo scopo di cogliere, verificare, attualizzare il **progetto formativo**, che forma l'Asse Portante della Gioventù Femminile, e che ancor Oggi qualifica l'ASSOCIAZIONE.

Diamo molta importanza alla nostra componente Formativa che ci prepara alla maturazione della **DIGNITA' PERSONALE.**

Noi desideriamo essere, ed essere assunte come «PIETRE VIVE», come la pietra resistenti alle intemperie; segnate dal tempo, ma non distrutte. Solo chiediamo a DIO, come ci dice nella Scrittura Ezechiele: «UN CUORE DI CARNE per continuare a VIVERE, SPERARE, AMARE per un FUTURO MIGLIORE».

* * *

Nel pomeriggio, dello stesso giorno, alle ore 15,30, si entra in Vaticano, nella imponente e stupenda Sala Nervi, ora chiamata AULA PAOLO VI.

Subito, han dato inizio, all'intervento a più voci delle Relatrici: Alda Miceli - Maria Teresa Vaccari - Sitia Sassudelli - Marisa Biancardi - Pina De Simone che hanno illustrato il periodo storico dell'Azione Cattolica Femminile, che va dal 1946 ai giorni nostri, con un Apostolato che abbraccia tutta la nostra Penisola, dal nord al sud; con «Settimane della Giovane», per una promozione religiosa, morale, sociale e politica, sviluppando, così, quel **MODELLO interpretato ed attuato dalla nostra FONDATRICE ARMIDA BARELLI con la donazione di SE STESSA per la CHIESA.**

Dobbiamo, continuano le Relatrici, Consegnarci e Consegnare OGGI l'Azione Cattolica Femminile alla Fedeltà e all'IDEALE DI SEMPRE, proiettato, però, nel FUTURO.

* * *

Noi, partecipanti, siamo state particolarmente colpite, dall'entusiasmo e convinzione espressi da una Giovanissima di Azione Cattolica, che, profondamente convinta e consapevole, apprezzava e sosteneva i grandi Valori umani e cristiani portati avanti, sino ad OGGI, dall'Associazione di A.C.I.

Si impegnava, dunque, con tutto il suo slancio giovanile e le sue capacità a continuare a diffonderla, ma sempre e comunque **INSIEME** alle non più giovani generazioni per un sicuro Futuro Migliore.

* * *

Ecco... che alle ore 19 circa, ci comunicano l'arrivo del SANTO PADRE!!! L'emozione è incontenibile unita ad una Gioia profonda!!! Abbiamo potuto vederLo ad un solo metro di distanza perché salite sulle sedie, trasgredendo un po' alle più elementari norme di educazione... ma tutto è giustificato!!!

Il PAPA ci dà il **BENVENUTO** con questa espressione:

«Carissime sorelle e pochi fratelli», e con serenità e battuta scherzosa aggiunge: «Voi oggi siete in minoranza...» infatti, il Convegno era riservato più alle donne... E' seguito, allora, uno scrosciare di applausi accompagnati dal canto del coro. Poco dopo inizia lo spettacolo che ha per titolo: «L'INCONTRO DI MARIA».

La sensazione e la gioia di tutte, oltre allo spettacolo stesso, è la pace e la tranquillità che si gode per la reale presenza del Vicario nostro Cristo in terra.

Il giorno dopo, 9 dicembre, il nostro Assistente Nazionale Mons. Fiorino Tagliaferri, chiude il Convegno esaltando la Figura della Madonna con queste espressioni:

«Nessuna Creatura è stata così congiunta con Cristo come Maria. Ella forma il Cristo e il Figlio forma Maria; TUTTO in conseguenza al SÌ ALL'ANGELO E AI PIEDI DELLA CROCE».

Specchiamoci, quindi, in Lei per un'intensa Vita Spirituale, con un rapporto sincero e generoso con il Signore, per sentire la Sua Reale Presenza, che si esprime nell'Amicizia palpitante e continua; convincerci che tutti i giorni sono grandi se li consegniamo ai piedi di Dio per mezzo di Maria.

Accogliere, dunque, tutto ciò che abbiamo preso da questo Convegno per un Apostolato illuminato - generoso - vivace e capillare per favorire, così, l'Azione Associativa. Il nostro Papa Giovanni Paolo II dice:

«NON ABBIATE PAURA DI ADERIRE ALL'AZIONE CATTOLICA».

E Papa Paolo VI disse:
«DOVE C'E' L'AZIONE CATTOLICA LA COMUNITA' CRISTIANA E' VIVA».

Mettiamoci, conclude Mons. Tagliaferri, sotto la protezione di Maria. Come la Madonna con il MAGNIFICAT esplose la Sua Gioia in Dio che salva così sia per noi oggi, la promessa della recita quotidiana

del Magnificat, per mantenere l'unità in Spirito, come sono stati questi giorni del Convegno.

* * *

Si riparte da Roma alle ore 14 circa, dopo lo scambio affettuoso di saluti e auguri. Tutte ci sentiamo colme della vera Gioia, entusiasmo e voglia di esprimere, subito, le nostre impressioni.

Infatti, chi ha vissuto queste esperienze, sa che non si può tornare a mani vuote, o meglio, a mani e cuore pieni di slancio e di generosità. Il viaggio continua bene!!!... la giornata è stupenda! Il sole ci accompagna sino all'ora del tramonto, offrendoci un meraviglioso panorama. Giungiamo a Brescia alle ore ventidue esatte, grazie alla bravura e sicurezza del nostro autista Francesco.

Qui, altri abbracci affettuosi con un arrivederci a presto.

Il pulmino della valle ci attende per riportarci tutte alle nostre case.

Quello che a livello personale abbiamo colto, approfondito, fatto nostro, non può assolutamente rimanere fermo, statico in noi, ma (senza che ce ne accorgiamo) verrà trasmesso alle nostre famiglie e alla nostra Comunità.

Da queste preziose giornate, auspichiamo tutte, che anche nel nostro Marone si riesca, anzitutto, a far conoscere meglio l'ASSOCIAZIONE DI AZIONE CATTOLICA e l'IDEALE che sin dalle origini si prefisse, con il TRINOMIO:

1. - **PREGHIERA** - con l'ascolto, umile e costante, della Parola di Dio.
2. - **FORMAZIONE** - continua ed aggiornata.
3. - **SERVIZIO** - umile, perseverante, coraggioso, attento alle impellenti necessità del paese, con Spirito Unitario, con tutte le persone sensibili e disponibili, appartenenti o meno, all'Azione Cattolica.

Auspichiamo, inoltre, che nella nostra Comunità di Marone, di solide BASI umane e cristiane, si goda maggior fiducia in se stessi, nelle proprie capacità, e in ciascuno che la compone; collaborando SEMPRE **INSIEME**, con vera amicizia e scambievole aiuto; e soprattutto, nelle inevitabili difficoltà (che del resto sono di ogni epoca e tempo) continuare comunque, sempre uniti, con coraggio e Fiduciosa Speranza in UNA COMUNITA' MIGLIORE.

A questo proposito trascriviamo le parole di Vittorio Bachelet, assassinato dai terroristi il 12 febbraio 1980, e che per ben 15 anni alla Presidenza Nazionale di A.C., che disse: «Ho un grande sogno: che l'AZIONE CATTOLICA AIUTI L'UOMO A VOLERSI PIU' BENE».

Questo, vuol essere, anche per noi, l'Augurio sincero che esprimiamo alla nostra COMUNITA' DI MARONE.

Le partecipanti

Gina, Marta, Giulia, Gemma e Teresina

Marone, dicembre 1984

L'improvvisa scomparsa di DIEGO BENEDETTI, alpino di leva a Malles Venosta, in Alto Adige

Era in servizio da pochi mesi al Battaglione Tirano. Vivissimo cordoglio tra gli Alpini della Brigata Orobica e tra i cittadini di Marone.

Quel sabato, 26 gennaio 1985, nella caserma di Malles in Val Venosta, era una giornata diversa dalle altre: era la festa del reparto, nel ricordo del durissimo scontro di Arnautovo, durante la ritirata in Russia, che rese possibile la battaglia di Nicolaiewka e la rottura dell'accerchiamento nemico, costato il sacrificio del Tirano, meritandogli sette medaglie d'oro.

I genitori erano mescolati ai figli alpini. Le autorità, gli ufficiali e i giovani alpini erano tutti insieme, come una grande famiglia, a celebrare una storia di dovere, di sacrificio, di generosità e di grandi qualità morali delle quali gli alpini hanno dato prova in occasione di calamità naturali, nel soccorso alle popolazioni dell'Irpinia, dopo il terremoto nel Friuli e nell'alluvione dell'alta Val Venosta.

Intanto lassù, a quota 1500, fra lo scenario austero e imponente delle montagne dell'Alto Adige, si consumava l'offerta di Diego Benedetti; un'offerta totale, fulminea, che lasciava tutti sgomenti e increduli: gli alpini di Malles e i cittadini di Marone. Tutti increduli che il cammino di Diego, così promettente, fosse stato così bruscamente interrotto. Ci sembrò e potrebbe ancora sembrarci tutto perduto.

In un momento di così grande emozione abbiamo interpellato la parola di Dio nel Vangelo di Giovanni, dove descrive la morte di Cristo: «E dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: tutto è compiuto. E chinato il capo, spirò!». Chinò il capo come un morente che compie il supremo atto d'amore.

Anche sul Calvario, in quel tragico Venerdì Santo, tutto sembrava perduto, eppure tutto cominciava. Incominciava la glorificazione del Figlio dell'Uomo, perché se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se muore, porta molto frutto.

Una sconfitta che era già vittoria della vita sulla morte. Una lampo di speranza attraversava il palcoscenico della storia, preludio dell'alba luminosa della resurrezione.

Solo nell'eternità scopriremo che i dolori e le croci, nelle mani della Provvidenza del Padre, si trasformano in strumenti di bene, di amore e di vita.

E' in questa luce che va vista la partenza improvvisa di Diego, per l'ultima spiaggia dove c'è luce infinita.

Oggi Diego può dire: Signore, Ti conoscevo per sentito dire; ora i miei occhi Ti vedono come veramente sei.



Il saluto del Cappellano militare ai funerali di Diego

Marone, 30 gennaio 1985

Miei cari alpini,

qualche volta, in caserma, mi chiamate «Padre» ed io ci scherzo sopra... Però voglio dirvi che vi voglio veramente bene e quando succede qualcosa che vi tocca, il mio cuore si fa piccino, proprio come quello di un papà. Allora, in questa circostanza così dolorosa, non potevo non salutare il nostro Diego.

«CARO DIEGO,

eri arrivato in un gelido mezzogiorno di dicembre, col vento che spazzava il piazzale deserto, con tanta trepidazione dentro perché eri stato destinato ad una caserma da dove, chi può, cerca di farsi trasferire.

Tu non ti sei fatto trasferire, ma ti sei buttato nel compito che ti avevano assegnato, con tutto l'entusiasmo dei tuoi 19 anni...

Anche in noi oggi c'è tanto deserto, vento, gelo!!!

Deserto per la solitudine in cui ci hai lasciati;

Vento della disperazione;

Gelo della morte...

Anche noi vorremmo fuggire di fronte a questa dura realtà, ma la parola di Cristo ed il tuo ricordo ci ha trattenuti.

«E' andato avanti!» diciamo noi alpini quando un alpino muore ed è una frase piena di fede e di speranza, è una frase cristiana.

Sei andato avanti lasciando però dietro di te delle tracce che noi siamo chiamati a seguire se vogliamo arrivare dove tu ci hai preceduti.

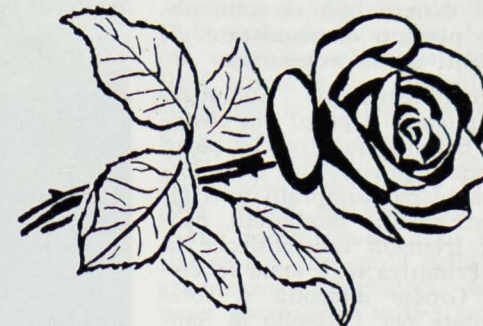
Due fatti della tua breve «naia» voglio qui ricordare.

— Pochi giorni fa, in marcia, la tua prima marcia insieme ai tuoi amici appena arrivati, un tuo amico è stato colto da collasso. Tu, che lo seguivi come aiutante di sanità, hai avuto la prontezza di intervenire con un massaggio cardiaco ed una iniezione — la prima che facevi nella tua vita — e così l'hai fatto riprendere subito. Lui oggi ti deve la vita!

— Una frase dell'unica lettera che hai scritto alla tua mamma. Era domenica sera e tu le dicevi, tra le altre cose: «oggi sono andato a Messa!».

Il tuo gesto di pronto intervento per l'amico collassato, non era solo ispirato ad un sentimento umanitario, ma era sostenuto dall'incontro con la Parola di Gesù, che hai udito tante volte qui, in questa tua chiesa e che ascoltavi in caserma; Parola che garantisce che nessun gesto fatto agli altri sarà dimenticato.

Fa che anche noi, seguendo le tue tracce, sostenuti dal Vangelo, riusciamo a donarci agli altri per meritare di ricongiungerci con te, per sempre».



Nuova gestione al Ristorante - Hotel «VILLA BREDINA»

SALONE PER:

BANCHETTI NUZIALI - CRESIME - PRIMA COMUNIONE - BATTESIMI
massimo confort

Via Provinciale, 27 - Tel. 030 - 986398
SALE MARASINO (BS) sul Lago d'Iseo

LA SCUOLA MATERNA
HA FESTEGGIATO S. LUCIA

Il 13 dicembre per i nostri bambini è uno dei giorni più lieti dell'anno e anche presso la Scuola Materna c'è stata allegria. Noi del gruppo «Mamme Scuola Materna» ci siamo date molto da fare e il risultato è stato, a nostro parere, buono. Come primo e ricorrente problema da affrontare è stato il reperimento di denaro necessario all'acquisto dei regali da offrire alla Scuola e ai singoli bambini e viste le precedenti e positive esperienze ci siamo affidate ad una lotteria.

Sono stati messi in palio doni offerti da persone generose che sempre rispondono a queste richieste in favore dell'Asilo e altrettanto generosi sono stati coloro che hanno acquistato i biglietti finiti... troppo in fretta. Con il denaro così raccolto abbiamo pensato di acquistare gli strumenti di un'orchestra.

L'Amministrazione Comunale ha acquistato il pezzo più costoso, la batteria, mentre con parte del denaro proveniente dalla lotteria abbiamo comprato tutti gli altri strumenti: tamburelli, nacchere, triangoli ecc. cosicché la Suor Primitiva ne è stata felicissima. Grosse difficoltà si sono presentate per l'asinello di Santa Lucia.

Come si sa gli «asini» di questo tipo ai nostri giorni scarseggiano e se ci sono o sono vecchi e zoppi oppure sono stati da poco trasformati in salsicce.

Abbiamo chiesto a destra e sinistra, girato tutto Vello e dintorni trovando a malapena un mulo troppo pericoloso per il servizio da svolgere e l'ultima risorsa è stato un delizioso asinello iseano trovato nelle ultime ore precedenti la festa.

Con S. Lucia, una gentile ragazza dell'A.C.R. di Marone e con l'asino addobbato nel migliore dei modi si poteva dare inizio ai festeggiamenti. I bambini, silenziosi e timorosi, aspettavano la Santa ben ordinatamente disposti nella Sala da pranzo dell'Asi-

lo, con goloso buffet di torte e pasticcini, preparato da noi mamme, era pronto per la merenda dei piccoli, il fotografo e all'occorrenza anche il vigile erano appostati. Tutto era pronto, ma lo asino ahimé ha cominciato a comportarsi come un asino di questa terra. La folla lo spaventava come pure le luci dei flash e non voleva salire la piccola rampa che copriva le scale di accesso all'edificio.

Il suo padroncino, più preoccupato e mortificato che mai, non sapeva più cosa fare, il nostro esperto Ezio non riusciva a farsi ascoltare e neppure il vigile e Scalia avevano influenza sulla povera bestia... e S. Lucia pazientava e i bambini non piangevano.

Conclusione: dopo svariati tentativi, l'asino è stato portato all'interno sollevandolo completamente di peso e chissà cosa sarà

stato che durante il trasporto il nostro asinello se l'è fatta addosso, o precisamente ha insozzato il grande zerbino e resa puzzolente l'entrata della Scuola.

Risate a non finire per gli adulti in attesa e altro lavoro da fare per la buona Francesca che esclamava «L'è mia asé snetà i scech, me toca snetà po ai asegn!». E finalmente la Santa Lucia ha fatto ingresso nella Sala accompagnata dall'asino che è stato «trascinato» dentro.

I nostri bambini hanno soddisfatto la loro ansia e recitato le poesie in onore della loro Santa che ha poi distribuito ad ogni bambino un pacchetto contenente miele, pastelli e caramelle. Poi torte, tè, caffè e tanta tanta allegria per tutti.

La S. Lucia, finito il suo compito, è stata accompagnata a Villa Serena per allietare la giornata anche agli anziani e i bambi-



ni con i loro genitori hanno concluso il pomeriggio immersi in un gran vociare, caramelle e... qualche dubbio per la figura di Santa Lucia.

A conclusione di questa cronaca ci sembra doveroso ringraziare tutti coloro che hanno collaborato per la riuscita della festa: le Suore e le Insegnanti per la loro valida partecipazione un po' a tutto; il Parroco per il miele donato; il Sindaco per la batteria; i proprietari dell'asinello, la gentile S. Lucia e coloro che hanno offerto i doni per la lotteria e tutti gli altri che qui non abbiamo menzionato.

Prossimo appuntamento il Carnevale con i burattini di Bergamo domenica 17 febbraio.

Gruppo Mamme
Scuola Materna

BABBONATALE
RINGRAZIANO

Al richiamo di pochi hanno risposto in molti e questo lo confermano i risultati (ricavato L. 1.100.000 - 600.000 per le spese d'acquisto degli oggetti. La parte restante L. 500.000 verrà devoluta alla Caritas Bresciana per aiuti all'Etiopia). Non possiamo far altro che ringraziare calorosamente la popolazione di Marone, che nonostante tutto, ha dimostrato ancora una volta di avere un cuore d'oro.

Tutti hanno aderito con entusiasmo a questa iniziativa-sorpresa «scambiando» (e non comprando come è affiorato sulle labbra di qualcuno) il loro dono (= i soldi) con il nostro, hanno dimostrato che le strade sono ancora aperte e il momento viene sempre!!!

L'ottima riuscita dell'iniziativa si è potuta realizzare anche grazie all'intervento di Gianni Camplani che ha contribuito offrendo gratuitamente le scatolette per le confezioni e ad Anna Bontempi-Zago per i costumi.

A questi e altri collaboratori porgiamo un grazie particolare!!!

IL ROGO DELLA VECCHIA
IN MEZZO AL LAGO

Le leggende nascono nell'arco di una sera e durano centinaia di anni: la tradizione della bruciatura della ECIA dopo moltissimi anni è finalmente rinata anche a Marone il giovedì grasso (14 marzo 1985).

Dopo tanti anni la STREGA ECIA è stata nuovamente bruciata con grandissimo concorso della popolazione di Marone. Sono stati distribuiti circa 1000 sacchetti di caramelle ai bambini.



La ECIA è stata pubblicamente processata e quindi messa al rogo in mezzo al lago.

Oltre 400 persone hanno mangiato la trippa offerta dal Parroco e dall'Oratorio ed ottimamente cucinata e servita da Dina, Aldina e Agostino (con attrezzatura fornita dai generosi Alpini di Marone).

Circa 2000 persone hanno assistito allo spettacolo ed hanno potuto ascoltare l'orchestra del Maestro Angili.

La manifestazione è riuscita grazie al concreto e duraturo lavoro di tanti giovani, normalmente giudicati «pecorelle smarrite»: grazie alle pecorelle smarrite (ed un poco meno ai pecorai).

Roberto Pedrali

TEMPO PROLUNGATO

Con le preiscrizioni alla scuola media per il prossimo anno scolastico 1984-85, le famiglie potranno scegliere tra due tipi di scuola. Oltre alla scuola attuale che funziona solo al mattino, si potranno aprire, solo su richiesta dei genitori, classi a «tempo prolungato» che funzioneranno anche al pomeriggio, con orario settimanale da 36 a 40 ore. Il tempo prolungato non è obbligatorio, ma se è scelto, è irrevocabile.

La famiglia deve esercitare la sua libertà di scelta educativa affermata dalla legge

L'eventuale ampliamento del tempo scolastico ci spinge ancor più a chiederci a chi affidiamo i nostri figli e che cosa viene proposto loro. Essere attivamente preoccupati della loro educazione ci impone di valutare attentamente la scelta da fare: non dobbiamo scegliere «a scatola chiusa». Ogni scuola media dovrebbe far conoscere le proposte dei consigli di classe e la delibera del collegio dei docenti circa la programmazione del tempo prolungato, prima dell'iscrizione.

Alla formulazione degli obiettivi e dei contenuti della programmazione educativa devono poter partecipare tutti i genitori degli alunni.

Il tempo libero è un bisogno dei ragazzi: l'istituzione scolastica non deve occuparlo

I moderni orientamenti psicopedagogici confermano che i ragazzi devono poter sperimentare personalmente e creativamente, nel tempo post-scolastico, i valori proposti dalla famiglia e dalla scuola.

Il tempo libero è occasione per incontrare altre esperienze e stabilire rapporti che contribuiscono in modo essenziale ad un'integrale formazione della loro personalità.

Gli alunni inoltre hanno bisogno di attuare libere esperienze educative nelle quali sviluppare le capacità di autonomia personale, organizzare le amicizie, da-

re spazio agli hobby, agli interessi e alle motivazioni che provengono dall'ambiente.

Per questo la scuola, soprattutto a questa età, non deve occupare di fatto l'intero tempo libero dei ragazzi.

Al bisogno educativo dei ragazzi rispondiamo con una solidarietà concreta

E' vero che nel pomeriggio molti ragazzi rischiano di restare abbandonati a se stessi, senza proposte educative valide e senza ambienti in cui ritrovarsi. E' ciò che diverse famiglie pensano di evitare ricorrendo al tempo prolungato.

Le famiglie hanno la responsabilità primaria nell'educazione dei figli e tale impegno deve essere esercitato attraverso tutte le agenzie educative (oratori, gruppi giovanili, ambienti extrascolastici...).

La scuola, anche attraverso le attività di tempo prolungato, collegialmente programmate e rispettose dei valori dei quali sono portatrici le famiglie, può contribuire a valorizzare e rinnovare attraverso impegni comuni le proposte educative già esistenti.

50° DI PROFESSIONE
RELIGIOSA DI SUOR
AGNESE GUERINI

Che un monastero di clausura in Brescia possa essere la meta di un pomeriggio domenicale per quasi un centinaio di persone è certo un evento eccezionale e strano ai nostri giorni. Ma domenica 17 marzo la motivazione che sollecitava parenti e amici a invadere il parlitorio della Visitazione era gioiosa e curiosa a un tempo: la nostra compaesana Suor Agnese Guerini celebrava il 50° di professione religiosa e cioè le sue nozze d'oro con il Cristo, seguito un giorno lontano e amato fedelmente per 50 lunghi anni.

La gioia che brillava sul volto di questa arzilla vecchietta, durante la concelebrazione presieduta dal Vicario moniale, P. Andrea Polati, e nell'incontro ospi-

ta con tanti maronesi per lo più mai visti, testimonia che una vita consacrata all'Amore, anche dietro le grate di una clausura, non impedisce di realizzare la persona e di essere veicolo di grazia per i fratelli nel mondo.

RICORDO DI DON RIZZI

All'alba del giorno dell'Epifania, seguendo la stella dei Magi, se n'è andato questo sacerdote ormai stanco e malato, portando a Gesù il dono della sua lunga vita sacerdotale.

Era nato a Montecchio il 27 marzo 1910, terzo di una numerosa famiglia di figli.

Com'era costume allora, Giovanni, finita la scuola elementare fu messo al lavoro. Un po' nei campi e poi presso un'impresa edile.

Ma il Signore aveva altri progetti su di lui. Sotto la guida del parroco di allora, don Ceresetti, Giovanni decise di diventare sacerdote: aveva già sedici anni e cominciò i severi studi del seminario... cosa che allora non era così facile...

Don Giovanni raggiunge il sacerdozio il 25 giugno 1938.

La sua prima destinazione è Marone dove è mandato in aiuto all'arciprete don Andrea Morandini, che non dimenticherà più il suo giovane curato. Come tutta la gioventù e la popolazione di Marone sarà sempre molto affezionata al giovane prete che si dedicò soprattutto ai ragazzi ed alla gioventù di Azione cattolica, allora molto fiorente.

Dopo cinque anni il Vescovo Tredici lo chiama: «ti mando a fare il parroco in alta montagna; sei giovane, pieno di vita e di salute, sei un buon camminatore e sei abituato a tribolare: ti troverai bene anche ad Incudine».

Don Giovanni ci va volentieri e subito si rende conto di una tragica realtà: i giovani sono stati quasi tutti chiamati alle armi: chi è riuscito a fuggire, dopo l'otto settembre del '43, è nascosto sui monti dove verrà aggregato alle formazioni partigiane operanti vi-

cino al Mortirolo. Don Giovanni e la sorella Bettina fungeranno da staffetta per mantenere i collegamenti con giovani figli delle famiglie che giù a valle vivono giornate di angoscia e di paura. E' il tempo dei rastrellamenti, delle rappresaglie. Qualcuno tradisce e anche don Giovanni viene arrestato e portato in prigione a Edolo. Egli non vorrà mai parlare di quelle terribili giornate di reclusione e di interrogatori. Fu salvo quasi per miracolo, perché riconosciuto da una persona amica dei fascisti del luogo, la quale testimoniò che don Rizzi non era capace che di far del bene, del male mai, a nessuno.

Nel '50 ancora il vescovo Giacinto Tredici gli propone una parrocchietta della Bassa: Lodetto, in quel di Rovato. Ci si ferma poco perché il richiamo della sua valle nativa si fa prepotente ed è così che chiede al Vescovo, che ben lo conosce, di andare nella piccola parrocchia di Ono S. Pietro. A Ono trovò della buona gente, ma le strutture materiali erano tutte da rifare. E don Giovanni si rimboccò le maniche. Ma non solo per le strutture murarie ma pure per l'attività pastorale.

La sua casa era sempre ospitale ed aperta a tutti, specie ai sacerdoti che lo andavano a trovare e ad aiutare, soprattutto quando la salute cominciò a vengergli meno.

Poi la penosa decisione di lasciare la parrocchia e stabilirsi a Darfo.

E Darfo sperimentò la sua presenza assidua nell'antica chiesa di S. Faustino della quale divenne il fedele custode. Celebrazione, distribuzione del perdono di Dio nella confessione, presenza diuturna nella preghiera e nell'accoglienza di chi ricorreva a lui per un consiglio.

Poi il male lo costrinse dopo oltre cinque anni di apostolato a ritirarsi in casa. Celebrò la sua ultima messa con un fil di voce, la sera dei Santi Innocenti. Quindi si coricò per celebrare l'ultima messa del suo dolore.

La luce dell'Epifania lo condusse al Salvatore.

L.E.

L'esperimento calamita

Dopo anni di totale inattività o quasi, dopo l'epoca dei progetti, finalmente a Marone si è posto mano alla realizzazione di alcuni impianti sportivi agibili per il pubblico. Le opere realizzate sono sotto gli occhi di tutti e certo non si vuole in questa sede dedicarvi lo spazio che meriterebbero.

E' interessante e doveroso invece portare ancora agli onori della piccola, ma importante, storia quotidiana del nostro paese «l'esperimento Calamita». Così ci piace chiamare questa splendida iniziativa nata dalla fusione dell'iniziativa privata — uno sponsor appassionato e competente come Romano Maselli — con l'intervento pubblico — campo di calcio parrocchiale riconcesso in convenzione gratuita per altri cinque anni e sostanzioso contributo municipale finanziario e organizzativo che si sviluppa e manifesta nella fattiva opera di Antonio Formica e del consigliere allo sport Guerini Luigi (Gino) neo presidente del gruppo Calamita. L'esperimento Calamita ha quindi ricevuto i natali dall'ottimismo della volontà espresso dall'incontro del privato col pubblico ma ha potuto crescere fino a porsi come punto di riferimento per la gestione del tempo libero dei giovani maronesi perché un nutrito manipolo di ragazzi non solo sono accorsi in forza a riempire 3 formazioni di calcio di ottimo livello, ma hanno accettato di farsi carico di tutti i problemi organizzativi e logistici che una iniziativa come questa comporta.

I meriti sportivi di questi ragazzi sono fotografati fedelmente dai risultati ottenuti sul campo, tornei vinti a ripetizione e comunque partecipazioni sempre di segno positivo specie nei tornei estivi, a petto cioè di avversari che militano nei campionati di Promozione, prima categoria etc. Ma al di là e al di sopra delle soddisfazioni sportive questi ragazzi meritano il plauso incondizionato di tutti per come hanno saputo gestirsi, creando al loro interno un clima di amicizia e di reciproco rispetto e poi per aver organizzato in maniera esemplare due tornei — uno estivo alla presenza di un sempre numeroso pubblico ed uno invernale — (senza contare l'opera prestata per la realizzazione dell'impianto di illuminazione, la sistemazione del fondo del campo di calcio, costruzione delle tribunette e rifacimento completo della rete di recinzione). A questo proposito va sottolineato il senso civico di quei non pochi cittadini che hanno contribuito con generose offerte in denaro o in lavoro a rendere meno gravoso il compito che il gruppo Calamita si era assunto, a dimostrazione che è possibile quando le iniziative sono serie, nei fatti e non a parole, coagulare attorno alla loro realizzazione l'interesse dei cittadini ai quali sono rivolte.

Il gruppo Calamita calcio è conscio che solo lavorando in questa direzione e su queste basi è



possibile continuare un certo discorso di sport e per lo sport «per promuovere ed incrementare la pratica del calcio a tutti i livelli (giovanile, agonistico, amatoriale), migliorare gli impianti sportivi esistenti, aumentandone la loro funzionalità per quanto riguarda la pratica del calcio», come recita lo statuto sociale che non a caso — sempre in spirito di collaborazione — continua più avanti dicendo che «diventano soci ... tutti coloro giocatori, allenatori, sostenitori che intendono praticare, sostenere e collaborare alla realizzazione degli scopi sociali» e ancora «il consiglio direttivo è formato da due membri eletti dall'Assemblea dei soci, da tutti i responsabili delle squadre operanti e dei loro capitani».

Ora è inevitabile che tutti gli statuti siano pieni di belle frasi, rotonde, filanti ma la differenza tra uno statuto buono ed uno cattivo sta in ciò che dello stesso si riesce a realizzare. Lo statuto cattivo si esaurisce nell'elencazione delle norme e delle cariche sociali mentre quello buono, in genere suggerito dall'esperienza, produce presto frutti altrettanto buoni.

La Calamita calcio ha dato e dà buoni frutti; gli ultimi in ordine di tempo sono la nascita di una quarta squadra formata da bambini di 9-10 anni e i brillanti risultati ottenuti nel torneo, fase provinciale, di C.S.I. che vede nei rispettivi gironi tre delle quattro squadre maronesi al comando. La quarta? La quarta squadra che poi è la seconda, o Calamita B, non può essere prima perché trovandosi nel girone della Calamita A si deve accontentare del secondo posto. Forza quindi; il trofeo C.S.I. è a portata di... piede di più di una nostra formazione. Sarebbe la prima volta e se si bissasse o... beh! di certe indigestioni non è mai morto nessuno.

G.

Lettere in redazione

DALL'AFRICA

Nyamurenza, 1.12.84

Carissimi coscritti 1932,

con vivo piacere ho ricevuto i vostri saluti e auguri tanto graditi, perché sinceri e cordiali. La vostra lettera mi ha immediatamente rievocato l'indimenticabile gita dell'anno scorso, a Venezia, e mi ha ricordato le vostre premure, per non dire preferenze, ogni volta che ci incontriamo nel nostro Paesello. In missione si sente più profondamente la necessità e la nostalgia di rivedere i nostri amici di infanzia; e quanto sarei contento se potessimo trovarci assieme magari qui in Burundi per contemplare questo incantevole paesaggio dalle mille e una collina!

Vi ho tutti presenti nel mio affetto e nella mia preghiera. E' per me facile, infatti, ricordare al Signore persone care con le quali abbiamo vissuto gli anni della prima età (ormai tanto lontana!), e poi abbiamo sempre continuato a sentirci vicini, anche se lontani dal nostro Paese.

Ormai la fase della nostra vita è in declino; ma nessuna amarezza, perché possiamo sentirci sempre giovani se i nostri ideali di generosità sono vivi. Anzi, maturati all'esperienza della vita, possiamo vivere meglio quest'ultimo scorcio che ci resta, tenendo il nostro sguardo rivolto al nostro traguardo che è più vicino di quando abbiamo iniziato la nostra corsa!

E poiché siamo prossimi alle feste natalizie, formulo a voi tutti e familiari i migliori auguri di un Santo Natale e di un felice Anno Nuovo nella luce e nella pace di Gesù Bambino.

Sempre uniti nella preghiera, termino con gli auguri di ogni bene.

Con affetto e riconoscenza, vostro coscritto

Don Gianni

DAL BRASILE

Medina, 15 novembre

Carissimi amici,

mi decido finalmente a scrivervi dopo parecchio tempo che non mi faccio vivo. Qualcuno dice che quando una persona non scrive è segno che sta bene. E' proprio così. Sto bene di salute e pare proprio che il Brasile mi ringiovanisca a dispetto dell'apparenza di invecchiamento dovuto all'aumento di capelli bianchi. Spero che anche voi tutti, e sto pensando a ciascuno con il suo volto amico, il suo lavoro, il suo impegno e i suoi problemi, godiate buona salute e abbiate potuto approfittare di un tempo di riposo durante le ferie. Per noi missionari "impegnati" non ci sono ferie annuali, ma le sommiamo tutte insieme ogni tre anni per passarle tra gli amici italiani.

Non preoccupatevi comunque perché qui ci si diverte ugualmente. Cosa contarvi di qui e della mia esperienza? Avrei tante cose belle e anche tragiche da parteciparvi; il cammino faticoso e insieme esaltante delle comunità di base, il risveglio di nuove energie e di organizzazioni popolari, le piccole e significative conquiste di contadini che vedono riconoscere il loro diritto alla terra, la speranza in un cambiamento che prende sempre più corpo nonostante ostacoli e violenze e ancora potrei dirvi della disastrosa situazione economica del Brasile, della siccità, della fame, della disoccupazione, della campagna elettorale per l'elezione del presidente, come pure della visita del vescovo di Brescia e della discussione sulla teologia della liberazione. Tutte cose interessanti e importanti.

Questa volta vi dirò solo qualcosa di me, di come mi sento in questo periodo e in questo piccolo ritaglio di Brasile che è Medina e la gente che vi abita. Dal mio ritorno in Brasile, dopo i mesi trascorsi al CEIAL di Verona, sto tentando di immergermi di più nella realtà della mia gente, della sua cultura, del suo mo-

do di vivere e pensare, della sua maniera di affrontare la vita, di incontrare Dio, di vedere il futuro. Riconosco che dopo il primo anno della mia presenza qui a Medina è terminato il periodo della luna di miele e della novità del volto. Entrando un po' di più nel cuore del popolo e della sua vita mi ritrovo al buio. E credo sia il prezzo da pagare a chi da "straniero" tenta di diventare "fratello". Sto vivendo tutto questo come un cammino di conversione e come un avvento. Mi pare di capire e sperimentare dentro di me quello che il Vangelo di Giovanni dice: «Bisogna che il chicco di frumento muoia per dare frutto». Grazie a Dio vivo questa esperienza con serenità e anche con umorismo. Non mi era mai capitato di sentirmi come un fagiolo sotto terra in fase di decomposizione aspettando di sbocciare! Sento che essere "missionario" qui come altrove vuol dire anche questo. Non so quando mi sarà dato di vedere il sole, ma non dubito della presenza di Colui che è venuto alla luce dal seno di Maria e dal buio del sepolcro. Egli sta vivendo e resuscitando in me e in questa gente al quale mi ha mandato e che mi ha mandato. Tutto questo mi dà allegria. Se un giorno anche a voi è capitato di sentirvi come un fagiolo sotto terra potrete capire quanto è positiva e fruttuosa questa esperienza. Vi auguro un buon avvento e un felice Natale.

Continuate a ricordarvi anche di me e Dio vi benedica Con un affettuoso abbraccio.

d. Giuseppe

DAL GIAPPONE

Carissimo Signor Parroco con tutto il cuore

Per me quest'anno è stato segnato da tre morti di persone più care. 1) Il capo degli scouts di tutte le parrocchie della Provincia di Tyama, 55 anni. 2) La morte improvvisa di P. Longo, da 30 anni in Giappone, fondatore di tutte le Chiese della Provincia di Toya-

LETTERE IN REDAZIONE

ma e fondatore anche di tutti i gruppi scouts. 3) Da ultimo la prima sorella nostra, giapponese, 44 anni, morta il 3 novembre.

Solo la fede sostiene. Umanamente parlando, persone che per loro la morte non si pensa. Il Signore ancora una volta, insegna che tutti si è strumenti nelle sue mani, certamente non necessari. Tutto si abbandona nelle sue mani, Lui sa tutto.

Saluti cari a tutti i maronesi che ricordo sempre con tanto affetto. Auguro sempre a tutti un incontro personale con Gesù che poi necessariamente diventa comunitario.

Sempre vostra

Sr. Vincenza Camplani

DA VARALLO

Santa Pasqua 1985

Rev.mo Don Gianni e Comunità di Marone,

la pace del Mistero Pasquale sia con Lei, con Don Giuseppe e con tutti i maronesi che tanto amo nel Signore.

Buona e Santa Pasqua.

Augurio che con cuore formulo a tutti i Maronesi. Il Signore nella Sua Pasqua doni a tutti internamente la gioia della sua presenza pasquale. La Pasqua si fa segno della nostra risurrezione per partecipare con Cristo Gesù a quei beni eterni che Egli ci ha guadagnati per la sola Sua bontà e amore verso tutti noi Sue creature.

La Pasqua di Cristo è la nostra Pasqua, noi siamo risorti con Cristo con la grazia del Battesimo rinnovando le nostre forze con i Sacramenti Pasquali. Dio ci fa passare dalla morte alla vita e ci prepara ai beni del Cielo.

Così quaggiù noi dobbiamo cercare le cose del Cielo, nella giustizia e nella verità. E' un cammino lungo quello che ancora abbiamo da percorrere, ma Dio ci fortifica e ci protegge sempre. Il

pensiero che questo Gesù ci ama continuamente sia per noi un ammonimento anche di carità verso il nostro prossimo, e con fede vivere ogni giorno nel Mistero Pasquale come una primavera che non tramonta mai. E così sia.

Ossequi a Lei Don Gianni e a Don Giuseppe. Mi benedica. In Cristo Sacerdote

Madre M. Crocifissa Gorini

DALLA CLAUSURA

Monastero della Visitazione, 23-3-1985

Reverendo sig. Parroco.

Non so come ringraziarla per la squisita bontà che ha avuto verso di me e per la grande imprevedibile partecipazione di Ma-

rone alla festa di una sua figlia sconosciuta quasi a tutti. Affido al Signore di ricambiare, da pari suo, tanta bontà.

Se sempre, nella mia preghiera e nella mia offerta, c'era un ricordo particolare per la mia Parrocchia, ora sarà ancora più fervente perché il Signore conceda a Lei, sig. Parroco, la gioia di vedere i frutti della Sua fraterna e zelante opera apostolica.

Anche a nome della Comunità la ringrazio vivamente e le presentiamo auguri per la Santa Pasqua. Ci auguriamo che un'altra vocazione di Marone venga ad accompagnare verso il traguardo chi ha già tanto camminato.

Con devozione chiedo la Sua paterna benedizione.

In Cristo obb.ma

Sr. M. Agnese



Spigolature di storia locale

CURIOSANDO NELL'ARCHIVIO PARROCCHIALE DOCUMENTI IN BREVE

24 MAGGIO 1669 — Essendo in visita pastorale a Marone il Vescovo Marino Giovanni Georgius, riceve una petizione di Don Antonio Ghitti (Arciprete di Sale Marasino?) per conto del Rettore di Marone Don Lodovico Guerino che chiede di essere sepolto nella Chiesa Parrocchiale.

Il Vescovo scrive: «Concedo la sepoltura nella detta Parrocchiale, nel luogo che tu farai costruire il loculo». Marino Giov. Georgius - Vescovo».

Il Rettore scrive di suo pugno: «2 Febbraio 1672. Ego Lodovico Guerrino Rectore Ecclesie Parocchiali Marone desidero essere sepolto ante Altare Veneranda Schola Santissimi Rosari».

Data l'epoca certamente nella chiesa demolita.

Nei recenti scavi effettuati per le fognature nella zona dove esisteva la vecchia chiesa, molti scheletri vennero scoperti. Però nella zona di fronte all'entrata di Casa S. Giuseppe (quella prima del Bar), si intravede una parte di semicerchio in pietra bianca. Il pensiero volò su qualche tomba di Sacerdoti, e ci voleva poco a scavare in lato. Fummo dissuasi perché si correva il pericolo della sospensione dei lavori da parte delle Belle Arti.

19 GENNAIO 1828 — Il Vescovo di Brescia Gabbrio Maria Nava concede che siano celebrate delle S. Messe nella Chiesa di Vesto.

29 DICEMBRE 1863 — Don Luciano Guerini inoltra una petizione al Vescovo di Brescia Girolamo Verzeri per l'eccezione delle S. Messe della Schola del S. Rosario.

APRILE 1866 — Il Parroco Stefano Soardi prepara una relazione per la Visita Pastorale del Vescovo Carlo Domenico Ferrari.

15 SETTEMBRE 1870 — Si acquistano le campane di S. Barnaba di Brescia.

E' interessante sapere che il nostro bel concerto di campane, in RE grave — corista lombardo —, sono state fuse parte con bronzo nuovo, parte con il bronzo delle due campane vecchie, e parte con il bronzo delle quattro campane della Chiesa di S. Barnaba di Brescia.

Per chi percorre Corso Magenta a Brescia, dopo le scuole «Tito Speri», si presenta la bellissima facciata della ex Chiesa di S. Barnaba, tutta in marmo bianco, con statue pure marmoree. Era una chiesa molto vasta e bella. La si può configurare anche oggi che parte è stata trasformata nel Cine Aquileta, parte in un Bar, e parte nel Conservatorio Musicale.

Di proprietà Demaniale, questi cedette alla Commissione delle Campane di Marone le quattro campane al prezzo di Lire Italiane 1860,20 centesimi. Furono poi portate a Crema dal fonditore Crespi per il nostro concerto.

In un prossimo articolo descriveremo tutto quanto riguarda la costruzione del Campanile, e la fusione del concerto delle campane che durante l'ultimo conflitto furono tolte e portate a Chiari e per poco non furono fuse per farne strumenti di guerra.

C.C.

UNA CURIOSA DESCRIZIONE DI UNA PROCESSIONE NELL'ANNO 1685

Adì 17 Giugno 1685 in Marone - Noto a Perpetua Memoria Come il di suddeto fu fatta la Benedizione Papale dal Molto illus. et Molto Rev.mo Sig. D. Lodovico Guerino Nostro Rettore della Parrocchiale di S. Martino con una processione solenne Nella quale si portarono le due Santissime Reliquie di S. Dionisio et Lucio per Mano Delli Molto Rever.mi Signori D. Gianmaria et D. Ventura tutti due dei Almici Nostri Capellani con la presenza anco delli Molto Rev.mi Sigg. D. Marcantonio Guerino et D. Giobatta Ghitti tutti due nostri originari et abitanti Nella detta nostra terra di Marone.

La quale processione principiava dalla nostra chiesa di S. Martino a Mattina parte et proseguendo quella il sagrato secondo nella Piazza qual hera tutta coperta come anco il detto segrato, mezzo cielo di panni di lana bianca e dalle parti delle lenzola delli più preziosi come anco era ornata da grande quantità di quadri di Pittura d'ottima mano.

Fabbricati in cima alla detta piazza poi si ritrovava un Suntuoso Altare posto verso Monte quale guardava la Contrada del Gallo, quello era adobbato Maiostosamente di pallio cremisi Massime, con centro una Croce di Ebano sopra la quale vi era Cristo tutto d'argento, inoltre ci era sedeci candellieri tutti inargentati con loro candeie accese et sei cipressi posti nelli loro vasi anche essi inargentati et sei altri vasi de fiori secchi di ottima mano composti... inargentati con grande numero di Coperte di seta quale servivano da spalliere attorno a detto altare come anco la terra accanto al medesimo altare tutta coperta di coperte paesani et di tre tapeti di turchia bellissimi.

Continuava la suddetta processione verso il Gallo suddetto coperta et ornata come la Piazza medesima et dal Gallo su verso la sedisella andando fino al Scosserone tutta ornata come di sopra et quali al fine del ornato di quella vi era un altare ben ornato et ancora l'Angelo Custode vi era posto. Continuava la medesima processione verso Ambaroli andando verso la strada del Termen nel angolo della quale vi era fabbricato un altare che guardava ambedue le strade sopra del quale vi era posto il quadro della Santissima Trinità anco esso ben ornato de linzuoli et coperte ben belle. Andava la medesima processione dietro la detta strada del Termen andando verso la Contrada Ariol, nel principio della quale era posto un Altare con limagine di Santo Bernardo che guardava verso sera et ora di la della Valle attaccato alla strada Comune, ben accomodato e coperto conforme la possi-

SPIGOLATURE DI STORIA LOCALE

bilità delli abitanti. Andava la processione dietro la strada della Valle andando giù per la strada del Falletato e... et Chiepi.

Andando di novo nella strada che scende al Gallo, qual era coperta tanto quanto copriva le case delli fratelli Christi, congiungendosi con quella del Gallo già nominata portandosi alla Piazza ed altare solenne, sopra il quale poste le Santissime Reliquie et quelle incensate furono dal Diacono. Cantato... et dopo di quello fatte altre cerimonie prescritte in simil funzioni, fu poi ad alta voce dal medesimo Diacono invocato la Benedizione.

Onde tutto il Popolo che se ne stava parte nella detta strada del Gallo et il restante nella Piazza s'inginocchiarono et dal Ill. Rev. Sig. Rettore, con la berretta in testa si fu data la Benedizione Papale dopo la quale subito fu intonato il Te Deum Laudamus in

rendimento di gratie, andava così cantando verso la Chiesa entrando nella porta dove eravamo usciti et andando al Altare Maggiore furono reposte sopra di quello le Santissime Reliquie di novo incensate et dopo detto alcune orationi fu dal Rev. Rettore benedetto il Popolo con detta Santa Reliqua di S. Dionisio quale è insigne.

Si deve notare le benedizioni che si faceva alli altari con sue preci. Si deve dire il numero delle torcie che ci erano. Si deve dire il numero degli Angeli con loro stendardi et ornamenti. Si deve dire li salmi che si recitavano. Si deve dire che la detta presenza hera guidata da sei homini eletti dal Consiglio Speciale della Comunità, con li nomi loro in Gloria di Dio et della Chiesa.

(Non c'è nessuna firma, la calligrafia non è quella del Rettore D. Guerino).

Angolo della bontà

BUSTE NATALIZIE 1984 PRO OPERE PARROCCHIALI

Pregasso - Zanotti Andreina	L. 318.000
Borgonuovo - Zanotti Maria	» 1.637.000
Ponzano M. Nero - Zani Velia	» 396.000
Via Roma - Guerini Luisa	» 351.000
Via Roma - Guerini Giuliana	» 238.000
Vesto - Guerini Anna	» 760.000
Piazze - Cristini Lucia	» 658.000
Ariolo - Sorelle Giudici	» 1.431.500
Via Cristini - Zanotti Catina	» 687.000
Collepiano - Ghirardelli Elisa	» 512.500
Monte Marone - Omodei Caterina	» 152.000
Gariolo Dossi - Omodei Silvana	» 292.000
Gescal S. Martino - Camplani Lena	» 249.000
Via Franchi, Matteotti - Bonetti Ester	» 1.098.500
Cimitero e Case sparse - Zanotti Vincenza	» 806.000
IACP - Seriola Marisa	» 91.000
Via XXIV Maggio - Turla Cristina	» 212.000
Lungolago - Ghitti Vittoria	» 73.000
Via Trento e Trieste - Peri Camilla	» 128.000
Istituto Girelli	» 175.000
Via Caraglio - Guerini Marta	» 804.500
Via Metelli e Zanardelli - Seriola Franca	» 90.000
Parte di Via Cristini - Verga Giuseppina	» 128.000
Al Parroco	» 6.362.000
TOTALE	L. 17.650.000

CHE DIRE?

Dobbiamo constatare con gioia che un bel gruppo di famiglie nutre un grande legame e un grande amore per la loro comunità parrocchiale; hanno capito che

quanto si realizza rimane a bene di tutti e a vantaggio di tutti. Voglio dire: «Grazie di tutto cuore».

Altre famiglie hanno risposto alla persona incaricata che sarebbero passate direttamente dal Parroco e avrebbero portato il loro contributo. Alcune sono venute. Verranno le altre? Penso di sì, se l'hanno detto. Ma se per caso si fossero dimenticate, non si scorraggino: noi le aspettiamo sempre.

Grazie a tutti.

Vostro don Gianni

Giornata per l'Etiopia

— Raccolte in Chiesa	L. 500.000
— Babbo Natale	» 500.000
— N.N.	» 100.000
— N.N.	» 50.000

Giornata del Seminario

— Raccolte in Parrocchia	L. 1.200.000
— Raccolte a Collepiano	» 210.000
— Raccolte a Vesto	» 97.000

Giornata Missionaria Mondiale

	L. 2.000.000
--	--------------

A don Riccardo in partenza per il Venezuela

	L. 500.000
--	------------

A don Felice in partenza per il Brasile

	L. 1.000.000
--	--------------

A contributo per illuminazione campo sportivo

	L. 2.000.000
--	--------------

Giornata per l'Università Cattolica

	L. 100.000
--	------------

Anagrafe parrocchiale

BATTESIMI

MATRIMONI

MORTI

- 1 Guerini Maurizio di Carlo e di Sacarmuzza Nicoletta, nato il 17-9-84, batt. 25-11-84
- 2 Caprio Marco di Francesco e di Forlani Marina, nato il 18-10-84, batt. 18-11-84
- 3 Cristini Claudio di Angelo e di Fedriga Giacomina, nato il 27-8-84, batt. 27-1-85
- 4 Rinaldi Giordano di Giuseppe e di Riva Maria, nato il 16-9-84, batt. 30-12-84
- 5 Fenaroli Andrea di Giorgio e di Scaroni Maria Rosa, nato il 14-9-84, batt. 3-2-85
- 6 Turelli Laura di Franco e di Guerini Anna, nata il 26-8-84, batt. 27-1-85
- 7 Turelli Margherita di Flavio e di Benedini Donatella, nata il 2-10-84, batt. 27-1-85
- 8 Guerini Sergio di Marco e di Zanotti Silvana, nato il 17-10-84, batt. 3-3-85
- 9 Guerini Abele di Luigi e di Bontempi Silvana, nato il 12-11-84, batt. 3-3-85

In Parrocchia

- 1 Benedetti Giacomo con Bonvicini Fabiola, il 24-11-84
- 2 Bonsi Luigi con Zanotti Caterina, l'1-12-84
- 3 Poli Riccardo con Fenaroli Simonetta, il 26-1-85
- 4 Burlotti Marco con Guerini Annalisa, il 26-1-85

Fuori Parrocchia

- 1 Ciocchi Flavio con Almici Silvana a Sale Marasino il 10 novembre 1984
- 2 Zanotti Elia con Castelanelli Manuela a Pisogne il 19-1-85
- 3 Mora Giuseppe con Gregori Anna Maria a Sale Marasino il 16-2-85

- 1 Lorandi Maria ved. Guerini, di anni 81, morta il 26-11-84
- 2 Mazzucchelli Giulia ved. Moretti, di anni 85, morta l'11-12-84
- 3 Gorini Carlo, di anni 67, morto il 20-12-84
- 4 Guerini Giuseppe, di anni 61, morto il 22-12-84
- 5 Turla Paolo Stefano, di anni 84, morto il 23-12-84
- 6 Cramer Pietro, di anni 72, morto il 17-1-85
- 7 Cristini Antonio, di anni 57, morto il 27-1-85
- 8 Zanotti Bernardo, di anni 85, morto il 23-2-85
- 9 Moretti Mario, di anni 70, morto il 4-3-85
- 10 Benedetti Diego morto a Bolzano, di anni 19, il 27-1-85
- 11 Turla Gabriele morto a Borgosatollo, di anni 88, il 3-1-85
- 12 Zuccali Angela (Ist. Girelli), di anni 86, morta l'1-3-85
- 13 Guerini Gaetano, di anni 70, morto il 23-3-1985
- 14 Zanotti Aurelio, di anni 70, morto il 25-3-1985

FOTO PREDALI

PISOGNE - MARONE

- Servizio per Cerimonie
- Fototessere - Ingrandimenti
- Immagini ricordo
- Lavori industriali
- Materiale fotografico delle migliori case



Centro del Lenzuolo
di Roncalli A. Rachele

Ricami a mano - Lenzuola
Coperte - Copriletti - Spugne

VISITATECI!!!

Tovagliati - Tappeti - Materassi
Biancheria uomo - donna
Abbigliamento

Via G. Guerini, 16-18 - Provinciale per Zone
telefono (030) 987158

25054 MARONE (BS)

ONORANZE FUNEBRI

DAMIOLINI

Tel. (030) 980609
Via per Rovato, 23

ISEO (Brescia)

- COFANI COMUNI E DI LUSO
- CORONE E FIORI DI OGNI TIPO

ONORANZE FUNEBRI

DAFFINI EMILIO

Via Balzerina, 11 - Tel. (030) 98 63 77
25057 SALE MARASINO (Brescia)
TEL. NOTTURNO: (030) 98 65 60

BUM

di CRISTINI P.G. (Conte)

Fabbrica bomboniere

Vendita dettaglio - Ingrosso - Prezzi di fabbrica
per Nozze - Cresime - Battesimi - Prime Comunioni

Via Roma n. 21-25 - Tel. (030) 987215

MARONE

Lombricoltura del Sebino

Vi offre il pregiatissimo humus, concime organico naturale,
indispensabile per la bellezza dei vostri fiori, giardini e orti.
Confezioni da lt. 1 - 5 - 10 - 25 - 50.

VIA MONTE MARONE, 6 - TEL. 987327 - 987446

MARONE

Colorificio GAMBA

Via Metelli, 11 - MARONE (BS)

Tel. neg. (030) 987502

Tel. abit. (0364) 8135

Oltre a vernici e pitture di ogni genere
troverete:

- TENDAGGI
- TENDE DA SOLE
- MOQUETTES
- LINOLEUM
- CARTE DA PARATO
- PORTE A SOFFIETTO
- TAPPETI PER BAGNO E DOCCIA
- CUSCINI

A RICHIESTA POSA E CONFEZIONE